

ve che conta solo nel comasco quasi 40 mila imprese, per lo più piccole e medie. Ma i vantaggi varrebbero per ogni dimensione.

L'esempio

Luca Corvi, commercialista e revisore contabile a Como, ci ha aiutato a tradurre in cifre il progetto di legge proposto.

«Mi è sembrato embrionale e da sviluppare meglio - spiega - ma coglie nel segno il problema della concorrenza della confederazione elvetica, in particolare

nei più diversi settori.

Le loro imprese hanno in media poco più di tre dipendenti, le più strutturate arrivano a un ventina.

«Per noi il carico fiscale supera il 50% del fatturato - spiega - L'anno scorso dicevamo che fino a giugno lavoriamo per lo stato e solo dopo iniziamo a lavorare per noi, adesso probabilmente lavoriamo per il fisco fino a luglio e agosto. La Regione ha preso la strada giusta, se dovesse andare avanti aumenterebbe anche il

numero di imprese artigiane e manifatturiere che stanno tornando nel comasco dopo aver delocalizzato».

È ottimista anche Enrico Benati, presidente di Cna: «Per le nostre aziende diventa interessante anche riprendere le professionalità che sono andate oltre confine a lavorare - continua - L'effetto reale delle agevolazioni si sentirebbe solo due anni dopo ma il vantaggio fiscale è importante per agevolare l'inserimento di start up». ■

La scheda

La proposta di legge che "imita" Gioia Tauro

Quella delle "zone economiche speciali" è una proposta di legge parlamentare che la Regione presenterà a Roma ricorrendo all'istanza della Regione Calabria per la Pianura di Gioia Tauro. Per un motivo preciso: quest'ultima è infatti già in discussione in Senato e se fosse approvata farebbe salire di molto le probabilità della "gemella" lombarda.

Roberto Maroni ha precisato, che l'attuale proposta di istituzione di una

Zes sui confini dell'area dove vige lo sconto benzina, «è solo un punto di partenza. La mia ambizione - ha detto - è di estendere la Zes a tutta la regione, perché tutta la Lombardia deve diventare una Zona a economia speciale, anzi, una Regione a Statuto speciale. È un processo, l'importante è che venga affermato il principio e che si lasci alla Regione la possibilità di estendere progressivamente i confini della Zes».

Fondi per promuovere Expo «Ma servono idee sul turismo»

COMO

Expo, dalla Regione 10 milioni per promuoverlo nei territori. Ma andranno ripartiti per le province e Como reclama attenzione.

Una preoccupazione che si respira nel mondo produttivo in provincia: nei giorni scorsi l'imprenditore dell'arredo Maurizio Riva nella sua rubrica "Il falegname" aveva espresso questo timore di un territorio che rischia di rimanere escluso. La presidente Diana Bracco, in visita all'assemblea di Assarredo al Grand Hotel di Como aveva cercato di rassicurare.

Tanto più con la presenza attraverso uno stand al padiglione Italia ormai verso la cancellazione da parte della Camera di commercio, se andrà in porto il dimezzamento delle quote camerale voluto dal Governo.

Ieri nuovi messaggi distensivi dalla Giunta lombarda, e in particolare dal sottosegretario regionale a Expo Fabrizio Sala: i 10 milioni di euro per la promozione dei territori saranno da utilizzare in due fasi, tre da ottobre 2014 a maggio 2015 e sette da maggio 2015 al 31 ottobre 2015 «per progetti finanziati dalla Regione, fino al 50%, per promuovere tutte le attività collegate a Expo, soprattutto per incrementare l'offerta turistica e valorizzare le eccellenze del territorio». L'altro 50% sarà finanziato da UnionCamere, e ancora Explora focalizzerà i temi specifici dei territori. L'avviso verrà pubblicato nei giorni scorsi.

Le reazioni

Con varie reazioni dai consiglieri regionali. «Sul turismo si gioca



Turisti a Como: si vuole intercettare il traffico Expo

il futuro del nostro lago e di gran parte del territorio. E questo vale non solo per i sei mesi di Expo - osserva Francesco Dotti (Fratelli d'Italia) - È il momento che la nostra provincia faccia squadra e proponga iniziative che non esauriscano la loro efficacia nei sei mesi dell'esposizione universale».

Intercettare in anticipo le ricadute, sarà fondamentale: «Abbiamo panorami unici che il mondo ci invidia, ora occorrono iniziative efficaci».

Così commenta Alessandro Fermi (Forza Italia): «Dieci milioni su tutte le province sono un segnale, rispetto alle aspettative è chiaro che alcune rimarranno deluse. Per quanto riguarda la nostra provincia dev'essere preso come un indirizzo fondamentale rispetto all'individuazione di uno, due progetti».

Focalizzare, per investire in modo mirato. E quindi con la speranza di risultati più efficaci e duraturi.

Dal canto suo Daniela Maroni (Lista Maroni presidente) afferma: «In un momento di crisi economica come questa la presenza di Como nel padiglione Italia,

durante Expo 2015, dovrebbe essere la rinascita dell'economia, una vittoria, soprattutto per quei piccoli imprenditori che da soli faticano a raggiungere certi piazzamenti». Di conseguenza, «se la presenza nel padiglione Italia dovrà essere sacrificata, dobbiamo adottare una serie di strategie alternative mirate a sviluppare quell'indotto di cui abbiamo bisogno. Il comparto turistico è il futuro».

I collegamenti

La preoccupazione di Luca Gaffuri (Pd) passa dai collegamenti, su cui però qualche segnale positivo è arrivato.

Sulla promozione «in primis per Como c'è anche la responsabilità della Regione, avrà spazi a Expo e deve far conoscere territorio. Quando ha vinto Milano, va ricordato che si sono utilizzate immagini del lago e di Villa Erba».

Fondamentali appunto i collegamenti «da assicurare in tempi congrui, ci sono state per rassicurazioni dall'assessore Cavalli in questo senso, e il dato positivo è che saremo l'unico territorio collegato a Expo». ■